

Estratto da
P. Brancaccio, Viaggio nella Comunicazione, vol. 1, Colonna Edizioni

**MODULO 1: ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO:
GLI STRUMENTI PER APPRENDERE**

Con i termini **accoglienza** ed **orientamento** si indica quella Sezione della grammatica che si propone di guidare gli studenti nella **conoscenza di una nuova realtà scolastica**, quella della scuola superiore, di stimolare in loro la **motivazione allo studio**, di insegnare le **tecniche dell'apprendimento** e, infine, di segnalare quali sono i **sussidi didattici** e come devono essere usati.

UNITA' 1
ACCOGLIERE, ORIENTARE E
MOTIVARE ALL'APPRENDIMENTO

L'accoglienza: conoscere la scuola
Conoscere se stessi
Come valutare le proprie conoscenze e il proprio metodo di studio
La motivazione all'apprendimento: studiare...perché?

UNITA' 2
GLI STRUMENTI
DELL'APPRENDIMENTO

I sussidi didattici: quali sono, dove trovarli, come consultarli
Individuare, raccogliere, organizzare i materiali per lo studio
La verifica dell'apprendimento e dell'esposizione orale
Le tecniche per ripassare

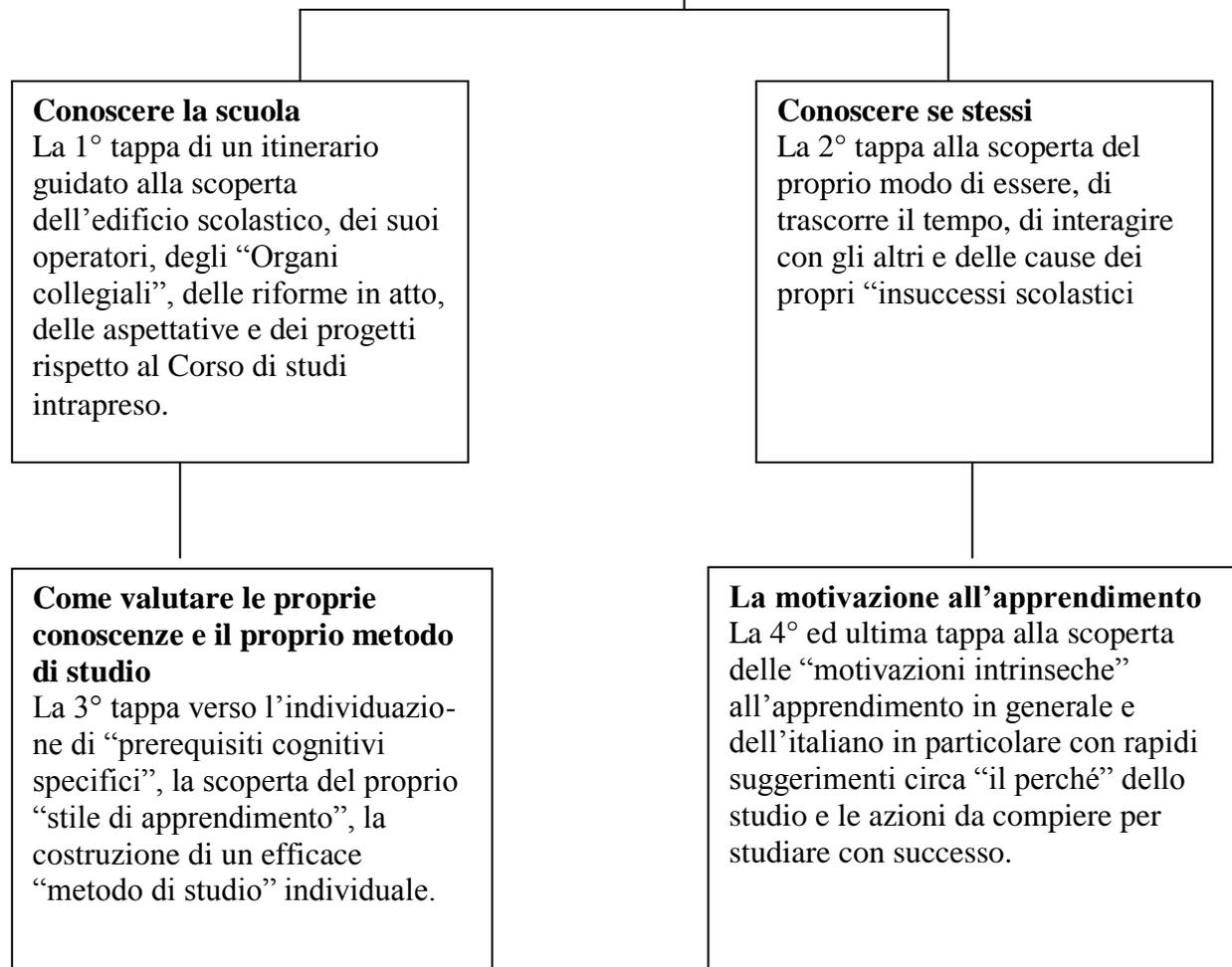
Esercizi

Unità 1

Accogliere orientare e motivare all'apprendimento

In questa unità, attraverso rapidi suggerimenti e diverse proposte operative, si esercita “l'accoglienza”, “l'orientamento” e “la motivazione all'apprendimento” degli studenti che hanno appena intrapreso il loro nuovo cammino nella scuola superiore.

Ecco le principali tappe di questo percorso iniziale



OBIETTIVI

in termini di:

CONOSCENZE: conoscere la scuola, gli operatori scolastici, gli “Organi collegiali” e le riforme in atto

COMPETENZE: saper analizzare il proprio carattere, il modo di rapportarsi agli altri e le proprie aspettative
saper analizzare le cause dei propri insuccessi scolastici e il proprio stile di apprendimento
saper costruire un proprio metodo di studio efficace
saper scoprire le motivazioni all'apprendimento in generale e dell'italiano in particolare
saper individuare le strategie più opportune per l'apprendimento in generale e dell'italiano in particolare.

1.1 L'accoglienza: conoscere la scuola

<<Vado a compilare i registri, poi l'ultima lezione: detto i compiti delle vacanze, recito il pezzo standard sulla giovinezza che va presa per il verso giusto, il mondo che si aspetta molto da loro, il fatto che è bene fare le cose col gusto di farle. Più cinque minuti sulla novità del secolo: o promossi o bocciati, basta con queste ambiguità degli esami di riparazione, ci saranno d'ora in poi i "corsi di accoglienza e recupero", tutto qui, a settembre, arrivederci. Come cosa sono? Sono che adesso, ragazzi, ogni anno vi accoglieremo, non so, con caffè e brani di musica classica, personalmente penso di portarmi il gas da campo, la Bialetti sei tazze e Lavazza Oro macinato, no, meglio in grani, l'aroma si conserva di più. Certo ci vuole il macinino. Mi piacerebbe a manovella. Questo per l'accoglienza.>>
(Paola Mastrocola, *La gallina volante*, Guanda, Parma 2000, pp. 7-8)

Il passo citato è tratto da un recente romanzo di Paola Mastrocola, una giovane scrittrice torinese che di professione è insegnante di Lettere in una scuola superiore, e costituisce un'ironica rappresentazione di quello che comunemente, nelle scuole, viene definito il "progetto di accoglienza" degli studenti.

L'ironia pungente dell'insegnante-scrittrice nasce probabilmente dalla consapevolezza dell'importanza di questo progetto per il successo scolastico degli allievi, ma anche delle sue purtroppo non rare banalizzazioni nella pratica scolastica, tali da rischiare di vanificare gli intenti dei pedagogisti che a più voci lo suggeriscono come valido intervento per limitare il gravissimo fenomeno della dispersione scolastica.

L'obiettivo principale di questo Modulo iniziale è proprio quello di "accoglierti" nella nuova scuola che hai scelto di frequentare, di aiutarti a conoscerla, a conoscere meglio te stesso, il tuo stile di apprendimento, nonché di alimentare la tua motivazione allo studio e di guidarti a padroneggiare gli strumenti necessari per apprendere.

In questa prima unità non troverai un'ampia esposizione di teorie didattiche, ma solo qualche pratico suggerimento e non sarai chiamato a svolgere esercizi di verifica, ma soltanto a compiere qualche ricerca insieme ai tuoi compagni, ad interrogarti sulle tue aspettative, a rispondere rapidamente e sinceramente ad alcuni questionari dai quali tu stesso ricaverai un tuo ritratto, imparando a conoscere meglio i tuoi interessi, le tue abitudini, il tuo stile di apprendimento e le motivazioni per cui sempre, con continue evoluzioni, nella vita siamo chiamati a perseguire l'obiettivo di apprendere e conoscere.

Abbiamo volutamente iniziato col proporti una **definizione** giocosa del termine "accoglienza", ti forniamo ora quella **pedagogica**:

<<"L'accoglienza scolastica", considerata come elemento importante di progettazione, permette agli insegnanti di organizzare l'intero percorso didattico-formativo partendo proprio dalle caratteristiche specifiche dei propri allievi, nonché da quelle strutturali e ambientali dell'Istituto in cui si opera, facilitando il raccordo fra i saperi che la scuola vuole offrire e quelli già posseduti dagli studenti. Si tratta di organizzare le prime settimane scolastiche in modo da offrire allo studente una visione il più possibile chiara e precisa di ciò che la scuola gli propone, di quali risorse materiali, strutturali e conoscitive potrà disporre, quali sono gli insegnamenti e i compagni con cui dovrà confrontarsi e soprattutto quali sono gli obiettivi che l'insegnante si prefigge di raggiungere alla fine del percorso formativo.>> (*Accoglienza e progettazione dell'insegnamento*, in *L'accoglienza scolastica* di A. D'Attilia, S. Nirchi, D. Simeone – Università degli Studi di Roma Tre, 1998 – p. 18)

Cominciamo, allora, il nostro percorso di *accoglienza* con una attività, già sperimentata con successo in diversi Istituti superiori, che ti porterà a **conoscere le risorse strutturali e materiali della tua scuola, a saperti orientare con sicurezza nello "spazio" del tuo Istituto** sapendo bene dove andare ogni volta che avrai la necessità di "*muoverti*" nel tuo edificio scolastico, per ricevere informazioni e/o risolvere qualche problema.

Identikit dell'edificio scolastico

Dividetevi in quattro gruppi e numerateli, nominando per ciascun gruppo un capogruppo e un segretario; quindi, spostatevi con ordine e senza disturbare la normale vita della scuola nell'edificio scolastico, cercate e chiedete le informazioni necessarie perché il segretario del 1° gruppo possa compilare le voci *a*, *b*, *c* di una tabella come quella sotto proposta; il segretario del 2° gruppo le voci *d*, *e*, *f*; il segretario del 3° gruppo le voci *g*, *h*, *i*; il segretario del 4° gruppo le voci *l*, *m*, *n*. Avete a disposizione 30 minuti. Quindi tornate in classe e ogni capogruppo riferirà le informazioni annotate. Utilizzate il lavoro di ciascun gruppo per completare tutta la tabella e discutete sui risultati della ricerca insieme all'insegnante, per chiarire eventuali dubbi o ottenere informazioni più complete.

	Dove si trova?	In quali casi e circostanze vi può essere utile?
a) PRESIDENZA		
b) VICEPRESIDENZA		
c) SALA INSEGNANTI		
d) SEGRETERIA DIDATTICA		
e) BIBLIOTECA		
f) LABORATORI DI INFORMATICA		
g) LABORATORIO MULTIMEDIALE		
h) LABORATORI DI LINGUE		
i) ALTRI LABORATORI		
l) AULA MAGNA		
m) ALTRE AULE SPECIALI		
n) PALESTRA		

Ora conosci le risorse strutturali e materiali della tua scuola, sai dove andare e a chi rivolgerti per ottenere certificati, informazioni di vario genere, permessi, autorizzazioni, svolgere specifiche attività ecc., ma la scuola superiore presenta **molte** altre **novità a livello istituzionale che**, attraverso una partecipazione diretta o indiretta, **ti consentono di “vivere democraticamente” la tua nuova esperienza scolastica**. Nella scheda successiva ti presentiamo sinteticamente **alcuni degli “organi collegiali” (“Organi di partecipazione democratica alla gestione della scuola”)**, per fornirti una mappa orientativa sulla cui base potrai avviare una discussione con i tuoi insegnanti e con i compagni.

ASSEMBLEA DI CLASSE	E' convocata dagli studenti della classe attraverso i loro rappresentanti, che ne inoltrano richiesta al preside con l'indicazione dell'ordine del giorno, una volta al mese, con l'esclusione dell'ultimo mese di scuola. Ha la durata massima di 2 ore per assemblea e non può essere riunita sempre nello stesso giorno della settimana per non utilizzare le ore delle stesse materie. Serve per discutere di tutte le attività della classe dai problemi disciplinari, ai rapporti fra compagni e fra alunni e professori, alle visite culturali e ai viaggi di istruzione. Il suo parere è consultivo ed è coordinata da un presidente scelto dagli studenti, mentre un segretario, nominato dal presidente, ne redige il verbale.
ASSEMBLEA DI ISTITUTO	E' costituita da tutti gli studenti dell'Istituto ed è convocata su richiesta della maggioranza dei rappresentanti eletti dagli studenti o da almeno il 10% degli studenti dell'Istituto, che ne devono inoltrare comunicazione al preside, indicando il relativo ordine del giorno, con un preavviso di almeno 2 giorni. L'Assemblea può essere convocata una volta al mese, ad eccezione dell'ultimo mese di scuola, deve stabilire un proprio regolamento per lo svolgimento dei lavori, che va trasmesso al Consiglio di Istituto e la sua durata non può superare l'orario di lezione di una giornata. Possono partecipare all'Assemblea esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, invitati dagli studenti, previa autorizzazione del Consiglio di Istituto; e possono assistere ai lavori sia il preside sia gli insegnanti che lo desiderino. L'Assemblea esamina proposte delle singole Assemblee di classe e si occupa in genere di tutto quanto riguarda l'attività della scuola. E' coordinata da un presidente eletto dagli studenti, mentre un segretario, nominato dal presidente, ne

	redige il verbale.
CONSIGLIO DI CLASSE	E' formato da tutti i docenti di una classe e da due rappresentanti degli studenti e dei genitori. Si riunisce in orari non coincidenti con le ore di lezione ed è presieduto dal preside o da un docente del Consiglio da lui delegato, mentre un segretario, nominato dal presidente, ne redige il verbale. Ha il compito di formulare proposte sul percorso educativo e didattico (scelta dei libri di testo, programmazioni curricolari, attività integrative e di recupero, progetti sperimentali, viaggi di istruzione e visite guidate), nonché di favorire ed ampliare i rapporti fra docenti, genitori e studenti. Le operazioni di coordinamento didattico o interdisciplinare e quelle di scrutinio quadrimestrale e finale avvengono alla sola presenza del preside e dei docenti. Le decisioni sulla valutazione degli studenti (promozioni, attribuzioni di debiti formativi e non promozioni) sono prese collegialmente dal preside e da tutti i docenti del Consiglio di classe su proposte dei singoli insegnanti in relazione alla disciplina del loro insegnamento.
CONSIGLIO DI ISTITUTO	Rappresenta il massimo organo collegiale della scuola ed è costituito dal preside, che ne è membro di diritto, e dai rappresentanti eletti di tutte le componenti dell'Istituto (docenti, personale ATA, genitori, studenti), il cui numero dipende dal totale degli studenti iscritti alla scuola. Si riunisce in orario non coincidente con le ore di lezione e dura in carica 3 anni, mentre la rappresentanza degli studenti è eletta ogni anno. E' presieduto da un rappresentante dei genitori, eletto a maggioranza assoluta dal Consiglio stesso. Elege la Giunta esecutiva, composta da membri del Consiglio e presieduta dal preside. Svolge funzioni molto importanti, quali: a) definire il regolamento interno di istituto; b) deliberare il bilancio preventivo e consuntivo e disporre, su proposta della Giunta esecutiva, i criteri di Spesa (acquisto e manutenzione di attrezzature tecnico-scientifiche e di sussidi didattici, programmazione ed attuazione di corsi di recupero ecc.); c) deliberare in merito ai viaggi di istruzione e visite culturali, previa verifica della necessaria copertura finanziaria. Tutte le delibere del Consiglio di Istituto sono pubbliche e devono essere esposte all'Albo di istituto.
GIUNTA ESECUTIVA	E' eletta dal Consiglio di Istituto, che sceglie fra i suoi componenti un docente, un non docente, un genitore e uno studente, mentre ne fanno parte di diritto il preside, che ne è presidente, e il coordinatore amministrativo, che ne è anche il segretario. Ha il delicato compito di predisporre il bilancio preventivo e consuntivo, nonché di predisporre i lavori del Consiglio di Istituto e di curarne l'esecuzione delle relative delibere. Qualora qualche delibera presenti vizi di forma o risulti illegittima, la Giunta esecutiva può bloccarne l'esecuzione e richiedere l'intervento delle Istituzioni che esercitano "il potere di vigilanza" sull'operato degli Organi collegiali.

In questa tabella hai trovato delle voci, come *rappresentante degli studenti*, *rappresentante dei genitori*, *rappresentante di Istituto degli studenti e dei genitori*, *personale ATA*, *coordinatore amministrativo*, *albo*, *bilancio*, su cui non ti sono state fornite indicazioni. Qualora non ne conoscessi le funzioni e, nei primi tre casi, le modalità di elezione, ne puoi parlare, insieme ai tuoi compagni, con l'insegnante, per ottenere le informazioni necessarie, o svolgere una breve ricerca individuale in merito.

Ti proponiamo ora una attività di gruppo, volta a raccogliere informazioni sulle **principali novità legislative**, già in atto o di prossima attuazione, **nella scuola italiana**, per poter divenire un utente sempre più consapevole del servizio scolastico.

La scuola sta cambiando

Svolgendo una breve ricerca (puoi trovare molte informazioni navigando in Internet sul sito <http://www.istruzione.it>), raccogli le informazioni necessarie per compilare una tabella come quella sotto proposta, indicando per ciascuna voce, di cosa si tratta. Quindi confronta, in un dibattito collegiale in aula, gli esiti della tua ricerca con quelli delle ricerche dei tuoi compagni, per integrare eventualmente la tua tabella e per chiarire, anche con la guida dell'insegnante, eventuali dubbi o ottenere informazioni più complete.

PIANO OFFERTA FORMATIVA (POF)	
CARTA DEI SERVIZI	
FUNZIONI STRUMENTALI	
AUTONOMIA SCOLASTICA	
INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO	
RIFORMA DEI CICLI	

Se hai eseguito tutte le attività fino a questo momento proposte, sai ora muoverti meglio nel tuo edificio scolastico e sei diventato più consapevole sia delle possibilità che ti sono offerte di partecipare democraticamente alla vita della scuola, sia delle principali novità che stanno per modificare radicalmente la scuola italiana; novità che è giusto conoscere anche se alcune di esse non ti riguarderanno direttamente, ma coinvolgeranno soprattutto i tuoi compagni più giovani.

Ti proponiamo, a questo punto, un'altra attività individuale che mira a farti assumere maggiore **consapevolezza delle scelte** che hai operato **rispetto al proseguimento degli studi**.

Progetti presenti e futuri

Compila sinteticamente la tabella sotto proposta, quindi confrontala in un dibattito collegiale con quella dei tuoi compagni e tutti insieme, con la guida dell'insegnante, cercate di capire se e in che modo la scuola che avete iniziato a frequentare potrà o meno soddisfare le vostre aspettative.

Ho scelto questa scuola perché...	Da questa scuola mi aspetto...	Dopo il diploma vorrei...

1.2 Conoscere se stessi

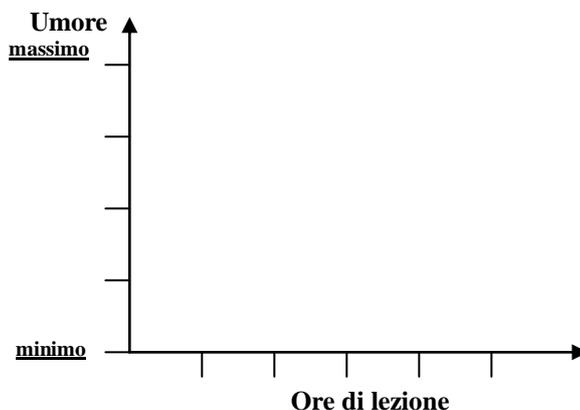
La tua età, quella della adolescenza, è un'età delicata, in cui non si è più bambini e neppure ancora adulti, in cui si deve combattere spesso con le proprie insicurezze e la propria timidezza, ma è pur sempre un'età bellissima, per molti aspetti irripetibile, che certamente si riesce a vivere meglio se si impara a valorizzare i "punti di forza" del proprio carattere, a tenere sotto controllo e modificare in meglio i cosiddetti "punti deboli". Raramente, però, ci si ferma a riflettere un po' su stessi ed allora capita che si rischia di non conoscersi a fondo, di non sapere bene chi si è e come affrontare le difficoltà che si presentano nella vita privata, come in quella sociale, a casa, come a scuola, con i genitori, i fratelli e gli amici, come con i professori e con i compagni.

Ti proponiamo, allora, di **riflettere un po' su te stesso con sincerità**, senza ansie né paure, eseguendo le successive attività individuali.

Il mio autoritratto

Allo scopo di presentarti ai tuoi compagni e all'insegnante, esegui, sul quaderno, quanto richiesto.

- a) Descrivi te stesso da un punto di vista esclusivamente fisico, come se mostrassi una tua fotografia.
- b) Prepara una tua scheda personale, indicando:
 - Nome e cognome;
 - Indirizzo;
 - Numero di telefono ed eventuale indirizzo di posta elettronica;
 - Scuola di provenienza;
 - La rappresentazione grafica del tuo umore il primo giorno di scuola delle Superiori utilizzando il seguente piano cartesiano:



- Generi di libri, film, programmi televisivi, canzoni che ti piacciono;
 - La rappresentazione grafica di come impieghi il tuo tempo (puoi disegnare un cerchio, diviso in spicchi di varia grandezza, inserendo in ciascun spicchio, più o meno grande in relazione al tempo che dedichi loro, i tuoi impegni e i tuoi interessi, per es. *studio, amore, amici...*);
 - Tre tuoi pregi;
 - Tre tuoi difetti.
- c) Dai un consiglio a chi non ti conosce su come sarebbe meglio interagire con te.
 - d) Esprimi un tuo augurio alla classe per questo nuovo anno scolastico.

Come, con chi e in quali luoghi trascorro il mio tempo libero

Compila sinteticamente la tabella sotto proposta, quindi confrontala in un breve dibattito collegiale, sotto la guida dell'insegnante, con quella dei tuoi compagni. Questa attività vi aiuterà a conoscervi meglio, approfondendo quel processo di conoscenza avviato con l'attività precedente.

Le attività del tempo libero <i>(es. ascoltare musica, praticare sport, navigare in Internet...)</i>	Le persone frequentate di più <i>(es. famiglia, nonni, amici...)</i>	I luoghi frequentati <i>(es. parrocchia, centro scout, WWF...)</i>

I miei rapporti con i compagni e il lavoro in équipe: autoanalisi

Allo scopo di aiutarti a comprendere meglio quale sia il tuo rapporto con i nuovi compagni di classe, se tu preferisci lavorare da solo o in gruppo e quali sono i tuoi atteggiamenti quando lavori insieme ai compagni, ti proponiamo di rispondere al questionario seguente. Cerca di rispondere spontaneamente, senza pensarci troppo. Quindi rileggi le tue risposte ed analizzale scrivendo, sul quaderno, in 10 righe: a) il ritratto che ne emerge (es. *individualista, socievole, leader...*); b) se sei o meno soddisfatto di quanto avviene quando sei con i compagni di classe e lavorate in gruppo, nel caso qualche atteggiamento non ti piaccia, come pensi di provare a modificarlo. Puoi poi confrontare la tua autoanalisi con quella dei tuoi compagni in un breve dibattito collegiale sotto la guida dell'insegnante: questo vi aiuterà a conoscervi meglio e a rendere più produttivi i "lavori di gruppo" che sicuramente affronterete durante l'anno scolastico nelle varie discipline.

1. Parlo delle mie esperienze passate e presenti con i compagni di classe
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
2. Ho iniziato a frequentare, fuori scuola, alcuni compagni di classe?
 sì no
3. Mi sento a mio agio con i nuovi compagni di classe
 sì solo in parte no
4. Se un compagno mi chiede di aiutarlo ad eseguire dei compiti a casa o a scuola, accetto di aiutarlo
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
5. Se chiedo a qualche compagno di aiutarmi ad eseguire dei compiti a casa o a scuola, accetta di aiutarmi
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
6. Preferisco lavorare
 da solo in coppia in gruppi di tre – quattro persone
7. Durante il ciclo precedente di studi ho già lavorato in gruppo
 spesso talvolta quasi mai mai
8. Durante il ciclo precedente di studi nei lavori di gruppo mi sentivo
 un leader uno tra pari un gregario
9. Durante il ciclo precedente di studi nei lavori di gruppo (puoi barrare anche più di una casella)
 disturbavo mi distraevo davo il mio contributo avanzavo proposte
 pianificavo il lavoro facevo io il lavoro di tutti lasciavo fare tutto il lavoro agli altri
10. Penso che i lavori di gruppo siano utili
 sempre solo per alcune attività (specificare quali) _____

I miei “successi” e miei “insuccessi” scolastici: autoanalisi

Allo scopo di aiutarti a comprendere meglio quali possono essere le ragioni dei tuoi “successi” e quelle dei tuoi “insuccessi” scolastici, ti proponiamo di rispondere al questionario seguente. In un secondo momento, rileggi le tue risposte ed analizzale scrivendo, sul quaderno, in 15-20 righe: a) quali ritieni siano le cause dei tuoi “successi” e dei tuoi “insuccessi” scolastici; b) se e come pensi sia possibile rimuovere le cause dei tuoi “insuccessi” scolastici. Puoi, poi, confrontare la tua autoanalisi con quella dei tuoi compagni in un breve dibattito collegiale sotto la guida dell’insegnante: questo vi aiuterà a capire meglio come avere successo a scuola e quindi ad accrescere la vostra autostima, componente essenziale per un percorso ricco di soddisfazioni in ambito scolastico e nella vita in genere.

1. Quando sono interrogato improvvisamente mi blocco
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

2. Quando devo eseguire una prova scritta, guardo il foglio bianco e non riesco ad iniziare a scrivere nulla
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

3. Vado a scuola essendomi preparato adeguatamente nelle diverse materie
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

4. Sono certo di poter riuscire ad ottenere risultati soddisfacenti
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

5. Se ottengo un buon voto in una prova scolastica, penso che questo dipenda dall’essermi impegnato e dall’aver studiato molto
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

6. Se ottengo un buon voto in una prova scolastica, penso che questo dipenda dalla facilità della prova
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

7. Se ottengo un buon voto in una prova scolastica, penso che questo dipenda dalla fortuna: la prova verteva proprio sugli argomenti che conoscevo
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

8. Penso che le mie capacità aumentino in relazione alla costanza e all’impegno con cui mi dedico allo studio
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

9. Se non riesco ad ottenere risultati soddisfacenti a scuola penso che questo dipenda fondamentalmente dal fatto che sono proprio un incapace
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

10. Se non riesco ad ottenere risultati soddisfacenti a scuola penso che questo dipenda fondamentalmente dal fatto che non mi sono impegnato nello studio come avrei dovuto
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

1.3 Come valutare le proprie conoscenze e il proprio metodo di studio

<<Ogni apprendimento si fonda su qualche altra acquisizione che deve essere già posseduta dall'allievo. Gran parte dell'apprendimento scolastico è infatti cumulativo, nel senso che quello che lo studente ha appreso in un determinato momento deve spesso essere usato per imparare nuovi concetti in un momento futuro. Quindi un prerequisito cognitivo è un apprendimento indispensabile per imparare ulteriori compiti. La definizione del termine come "specifico" sta ad indicare che esso si riferisce ad una competenza circoscritta, una abilità che riguarda una determinata disciplina. Naturalmente vi sono anche dei prerequisiti cognitivi "generali", ossia che sono richiesti da varie discipline (come per esempio la capacità di comprensione della lettura. Non tutti gli allievi, però, sono in possesso dei prerequisiti necessari per cui emerge la necessità di adattare i compiti d'apprendimento ai prerequisiti posseduti dai vari allievi, programmando la didattica in modo che si possa partire dai livelli alla portata di tutti gli allievi, così che ognuno sia in grado di affrontare con successo gli apprendimenti seguenti.>> (Accoglienza e progettazione dell'insegnamento, op. cit., p. 22)

Ti abbiamo proposto la lettura di questo breve testo perché da quanto è scritto puoi capire per quale motivo probabilmente diversi tuoi insegnanti all'inizio di questo anno scolastico ti hanno sottoposto dei test, chiamati "prove di verifica iniziale" e per quali ragioni, prima di iniziare lo studio di ogni unità di questo manuale, altrettanto probabilmente il tuo/la tua insegnante ti sottoporrà determinate "prove di verifica iniziale". Si tratterà di esercitazioni che mireranno, di volta in volta, a valutare **specifici prerequisiti per lo studio dell'italiano nel biennio**, fra i quali:

- se riesci a comprendere il linguaggio usato nel libro di testo;
- se sai individuare le informazioni e i concetti fondamentali in un testo;
- se sai ascoltare;
- se sai prendere appunti;
- se sai ripetere oralmente i contenuti di una lezione studiata;
- se sai leggere e commentare un testo in genere e un testo letterario;
- se sai riassumere un testo o stendere una relazione;
- se sai cosa scrivere in un tema o in specifiche tipologie testuali;
- se conosci la corretta ortografia delle parole;
- se conosci e sai usare i tempi e i modi dei verbi;
- se sai costruire correttamente una frase e un periodo.

In sintesi, il testo proposto richiama la tua attenzione sul fatto che **è fondamentale per <<affrontare con successo>> qualsiasi nuovo apprendimento che tu stesso sappia valutare e metta i tuoi insegnanti in condizione di valutare ciò che già sai e ciò che ancora non sai fare, perché solo su queste consapevolezza si possono gettare le fondamenta sicure su cui costruire le tue future conoscenze.**

Saranno i tuoi insegnanti ad aiutarti e a guidarti in questo progetto, ma a te resta il compito primario di collaborare con loro. Ecco perché ti consigliamo vivamente di non "bluffare" nello svolgimento delle diverse "prove di verifica iniziale", in altri termini di non copiare e di non cercare suggerimenti dai compagni. Non è, infatti, importante ottenere dei risultati positivi in questa fase; saranno piuttosto i risultati finali a contare veramente e, soprattutto, solo in questo modo si potrà avere un quadro chiaro e corretto dei tuoi livelli di partenza su cui <<impostare un percorso scolastico che si concluda con successo e soddisfazione>> sia da parte tua sia da parte dei tuoi insegnanti.

Se dunque il primo passo per un corretto e lineare “percorso di apprendimento”, senza “brusche frenate” che potrebbero demotivarti e rallentare, se non arrestare, il tuo “cammino”, è senza dubbio quello di partire, tappa dopo tappa, dalla consapevolezza di ciò che sai per agganciare a queste conoscenze acquisite tante altre più solide conoscenze, il secondo passo è quello di prendere coscienza del tuo **“metodo di studio”**.

Con la premessa necessaria che non esiste un solo “metodo di studio” assolutamente costruttivo, ma che tanti sono gli “stili di apprendimento” e i metodi di lavoro, ti proponiamo subito una serie di attività tese a farti riflettere sul modo in cui sei abituato ad affrontare lo studio.

In una fase immediatamente successiva ti forniremo alcuni pratici suggerimenti su “come studiare”. Se è vero, infatti, che ognuno può mettere a punto un proprio metodo di lavoro, è altrettanto indiscutibile che non si può prescindere da un metodo, cioè da una **funzionale organizzazione di ciò che si deve fare a scuola e a casa**, da una **pianificazione del tempo giorno per giorno, settimana per settimana**, in modo da ottenere **una equilibrata distribuzione di momenti dedicati allo studio e agli impegni e di momenti dedicati allo svago e ai divertimenti**.

Il mio “stile di apprendimento”: autoanalisi

Nei processi di apprendimento ciascun individuo agisce mentalmente in modo differente, cioè acquisisce da varie fonti, organizza ed elabora i contenuti secondo “stili” diversi. Allo scopo di aiutarti a definire il tuo “stile di apprendimento”, ti proponiamo nelle due colonne della tabella sottostante alcune voci individuate dalla ricerca pedagogica come tipiche rispettivamente di quella che è stata definita una “*dominanza cerebrale sinistra*” e “una “*dominanza cerebrale destra*” nell’apprendimento, chiedendoti di segnalare, con una crocetta, le voci in cui ti sembra di riconoscerti (di qualcuna che potrebbe risultare oscura abbiamo inserito fra parentesi quadre una breve spiegazione; qualora avessi dei dubbi sul significato di altre voci, rivolgiti all’insegnante per una spiegazione, prima di eseguire l’esercizio). Al termine di questa prima esercitazione, basandoti sui descrittori in cui ti è sembrato di riconoscerti, scrivi, sul quaderno, in 10 righe un breve profilo del tuo “stile di apprendimento”. Quindi confronta, in un dibattito collegiale con la guida dell’insegnante, il tuo profilo con quello dei tuoi compagni. L’insegnante vi aiuterà a comprendere che non esiste in assoluto uno “stile di apprendimento” giusto e uno errato, ma che è importante prendere coscienza del proprio modo di apprendere, saper sfruttare al meglio le proprie caratteristiche in determinate situazioni in cui esse si rivelano particolarmente produttive e cercare di acquisirne altre, proprie di un diverso “stile di apprendimento”, per poterle utilizzare quando è necessario.

DOMINANZA CEREBRALE SINISTRA	DOMINANZA CEREBRALE DESTRA
analitico - preferenza per il ragionamento logico basato su fatti e dettagli <input type="checkbox"/>	sintetico - preferenza per l’elaborazione globale delle informazioni <input type="checkbox"/>
sistematico - prende decisioni in base ai fatti <input type="checkbox"/>	intuitivo - prende decisioni in base alle sensazioni <input type="checkbox"/>
orientato alla comprensione <input type="checkbox"/>	orientato alla memoria <input type="checkbox"/>
riflessivo <input type="checkbox"/>	impulsivo <input type="checkbox"/>
rigido <input type="checkbox"/>	flessibile <input type="checkbox"/>
convergente [tende ad eseguire fedelmente ciò che è richiesto] <input type="checkbox"/>	divergente [tende a fare qualcosa di diverso da ciò che è richiesto] <input type="checkbox"/>
preferenza per materiali astratti, teorici, impersonali <input type="checkbox"/>	preferenza per materiali concreti, pratici, sociali, artistici <input type="checkbox"/>
può tendere all’indipendenza <input type="checkbox"/>	può tendere alla dipendenza <input type="checkbox"/>
può preferire il lavoro individuale <input type="checkbox"/>	può preferire il lavoro in gruppo <input type="checkbox"/>

(Selezione da IRRSAE-Veneto, *Allegato 5 “Sinistro o Destro?”*, in *Fare e valutare la formazione*, a cura di M.G. Moro – P. Pelliccioli)

Io sono uno studente così...

Allo scopo di individuare le tue abitudini come studente a casa e a scuola, rispondi al questionario sotto riprodotto (CISEM-START). Puoi confrontare le tue "abitudini" con quelle dei tuoi compagni, in un breve dibattito collegiale sotto la guida dell'insegnante, e tutti insieme potete discutere sulle abitudini più diffuse nella classe e sulle indicazioni, riportate dopo il questionario, circa alcune "abitudini da acquisire" e alcune "abitudini da abbandonare" nello studio. Dal dibattito potrebbe essere ricavato un ritratto di quello che ritenete lo "studente modello" a cui ispirarvi per migliorare il metodo di studio, con la consapevolezza che questo richiederà tempo e fatica: non è facile cambiare le proprie abitudini, ma con impegno e volontà si può raggiungere la meta.

a casa

1. Sulla base dei tuoi impegni extrascolastici e dell'orario delle lezioni organizzi un piano di lavoro
 - settimanale
 - ogni due o tre giorni
 - giornalmente
 - studi quando lo ritieni necessario senza predisporre un piano
2. In media quante ore studi in un giorno?
 - un'ora
 - due ore
 - tre ore
 - più di tre ore
3. In genere preferisci studiare
 - nel primo pomeriggio
 - dopo le quattro
 - dopo cena
 - alla mattina, prima di andare a scuola
 - indifferentemente in qualsiasi orario
4. Quando decidi di studiare?
 - prima dell'interrogazione e del compito in classe
 - tutti i giorni per prepararti per il giorno dopo
 - quando non hai di meglio da fare
 - quando sei libero da altri impegni
 - tutti i giorni per vedere quanto hai appreso la mattina e per prepararti le lezioni dell'indomani
 - tutti i giorni per le materie del giorno dopo e per portarti avanti
5. Quando fai un programma di studio riesci a rispettarlo
 - sempre
 - quasi sempre
 - raramente
6. In genere studi
 - da solo
 - con un compagno
 - con due o più compagni
7. Quando studi
 - leggi una sola volta
 - rileggi più volte
- A. Sottolinei i concetti fondamentali?
 - sì
 - no
- B. Costruisci schemi riassuntivi?
 - sì
 - no
- C. ripeti ad alta voce?
 - sì
 - no
8. Se ripeti ad alta voce
 - ripeti subito ogni frase da memorizzare
 - ripeti alla fine di ogni paragrafo
 - ripeti alla fine della lezione
 - ripeti solo lo schema riassuntivo
 - ripeti tutta la lezione cercando di focalizzare tutti i concetti fondamentali e secondari
9. Quando ripeti, chi controlla l'esattezza dei contenuti?
 - un compagno
 - un familiare
 - tu stesso
 - registri e ti riascolti
10. Se non ti è chiaro il contenuto della lezione
 - telefoni o vai da un compagno per una spiegazione
 - cerchi su altri testi o su un'enciclopedia
 - ti rivolgi ad una persona esperta
 - cerchi di memorizzare ugualmente l'argomento
 - smetti di studiare
11. Se incontri difficoltà nella soluzione di un esercizio
 - telefoni o vai da un compagno
 - riguardi sul quaderno lo svolgimento di esercizi analoghi
 - cerchi sul libro se vi sono esercizi simili svolti
 - cerchi su altri testi
 - ti rivolgi ad un esperto
 - smetti di fare il compito
 - lo esegui ugualmente per verificare a che punto incontri la difficoltà
 - lo esegui ugualmente tanto per farlo

12. Quando non esegui i compiti o non studi la lezione
- non hai potuto perché erano troppi
 - non hai fatto in tempo a causa di impegni extrascolastici
 - non ti interessava l'argomento
 - ti sei dimenticato
 - non li hai fatti perché erano difficili
 - non ti capita mai di non eseguirli
13. Ti capita di rivedere argomenti precedenti perché non te li ricordi o non ti è chiaro qualche collegamento
- spesso
 - qualche volta
 - raramente

a scuola

1. Prendi nota sul diario dei compiti delle lezioni
- regolarmente
 - quasi sempre
 - raramente
 - non prendi nota perché pensi di ricordartene ugualmente
2. Se non ti è chiaro il contenuto di una lezione del giorno prima, quando torni a scuola
- chiedi a un compagno
 - chiedi all'insegnante prima dell'inizio della lezione
 - aspetti di capire meglio durante la lezione
 - decidi che è troppo difficile e non ci pensi più
3. Durante le spiegazioni riesci a concentrarti
- per tutta la durata della spiegazione
 - raramente ti distrai
 - ti concentri se gli argomenti non sono troppo difficili
 - ti distrai perché la spiegazione procede troppo velocemente
 - ti distrai perché gli argomenti sono poco interessanti
 - non ascolti e preferisci studiare sul libro
4. Durante le spiegazioni prendi appunti
- spesso
 - raramente
 - solo se lo chiede l'insegnante
5. Se qualcosa non è chiaro durante la spiegazione
- interrompi l'insegnante e chiedi
 - aspetti la fine della spiegazione per chiedere
 - chiedi successivamente a un compagno
 - chiedi successivamente ad un esperto
 - non chiedi e cerchi da solo sul libro
 - non chiedi e ritieni che capirai successivamente da solo ripensandoci
6. Quando stai assente ti aggiorni
- chiedendo ai compagni
 - chiedendo all'insegnante
 - aspetti quando diventerà necessario in vista di un compito in classe o di una interrogazione
7. In classe esegui gli esercizi in modo
- accurato e completo
 - completo anche se affrettato
 - incompleto perché il tempo non è sufficiente
 - incompleto perché poco interessanti
8. Quando l'insegnante interroga i tuoi compagni
- ti concedi finalmente una pausa perché non sei tu l'interrogato
 - ascolti solo alcune interrogazioni
 - segui distrattamente
 - ti annoti le domande dell'insegnante
 - presti la massima attenzione perché ritieni che l'interrogazione sia un modo per verificare le tue conoscenze e per imparare

Rispondendo ai due questionari proposti nell'attività precedente, ti sarai certamente reso conto che ci sono più "abitudini" che si possono considerare ugualmente produttive, mentre alcune sarebbe decisamente opportuno abbandonarle. Ti proponiamo ora, nelle due tabelle sottostanti, alcuni **schematici suggerimenti circa le abitudini che sarebbe comunque bene acquisire e quelle che si devono abbandonare**. Naturalmente si tratta solo di rapide annotazioni, ma nell'unità successiva e in tutti gli altri Moduli di questo manuale troverai, di volta in volta, ulteriori indicazioni di metodo. Infatti, come abbiamo già segnalato, l'acquisizione di un costruttivo metodo di lavoro e l'abbandono di "cattive abitudini" è operazione complessa, che richiede tempi spesso lunghi e differenti da persona a persona; pertanto non è certamente un obiettivo che si possa raggiungere immediatamente, nel breve "spazio" di un'unità didattica.

ABITUDINI DA ACQUISIRE	
A CASA	PERCHE'
1. Organizzare un piano di lavoro, tenendo conto di vari elementi (come sport, hobby, relax ecc.)	la pianificazione del tempo è fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi attività.
2. Scegliere un luogo adatto e preparare tutto l'occorrente per lo studio	aiuta a trovare la concentrazione necessaria ed evita dannose interruzioni e perdite di tempo per cercare il materiale da utilizzare.
3. Iniziare a studiare nel primo pomeriggio	è più facile trovare la giusta concentrazione.
4. Iniziare a studiare prima le materie più difficili	richiedono maggiore impegno e sforzo mentale ed è meglio affrontarle quando si è più "freschi".
5. Studiare con regolarità	aiuta a capire ed assimilare meglio; evita pericolosi accumuli di "arretrati", a cui si cerca invano di rimediare con "tour de force" dell'ultimo momento, spesso affidati alla pura memoria.
6. Interrompere brevemente lo studio, quando si avverte un'eccessiva stanchezza	aiuta a recuperare energie mentali e a riprendere il lavoro in maniera più produttiva.
7. Consultare gli appunti presi durante le lezioni a scuola e riguardare l'argomento precedente, prima di iniziare a studiare	aiuta ad affrontare lo studio di nuovi contenuti e permette di stabilire relazioni fra ciò che già si conosce e ciò che si sta per apprendere.
8. Cercare di individuare, sottolineandoli, i concetti fondamentali, collegare fra loro i diversi contenuti, scrivere annotazioni a margine della pagina e schematizzare gli argomenti	aiuta a capire meglio ciò che si sta studiando, a memorizzarlo e a ripeterlo anche a distanza di molto tempo.
9. Consultare il dizionario, altri testi o chiedere spiegazioni ai compagni o all'insegnante il giorno dopo, quando ci si imbatte in parole o concetti oscuri	consente di capire tutto subito senza pericolosi rinvii.
10. Ripetere ad alta voce alla fine di ogni paragrafo e poi alla fine della lezione, chiedendo a qualcuno di ascoltare o registrando l'esposizione	consente di autoverificare quanto si è realmente assimilato durante e alla fine di una sessione di lavoro, nonché di controllare la correttezza e l'efficacia della propria esposizione orale, acquisendo l'abitudine a parlare, tenendo sotto controllo l'ansia e l'emotività spesso legate a questa attività.
11. Cercare di approfondire su altri testi e fonti varie gli argomenti risultati più interessanti	rende autonomi nello studio, aumenta la motivazione all'apprendimento e le gratificazioni.
12. Rivedere di tanto in tanto gli argomenti precedenti	aiuta a ricordare tutto quanto si è appreso, a capire meglio i possibili collegamenti fra i diversi contenuti.
A SCUOLA	PERCHE'
1. Chiedere spiegazioni a un compagno o all'insegnante se non si è capito qualcosa della lezione precedente, prima dell'inizio della nuova lezione	consente di seguire meglio ed evita di accumulare lacune.
2. Prestare attenzione per tutta la durata della spiegazione, prendendo appunti	aiuta a mantenere costante la concentrazione e consente di tornare a casa, conoscendo già globalmente l'argomento da studiare per la prossima lezione.
3. Chiedere spiegazioni, al termine della lezione o quando l'insegnante si interrompe momentaneamente, se non si è capito qualcosa	è normale avere dei dubbi o non comprendere qualcosa; rinunciare a segnalarlo, per timidezza o timore, espone al rischio di dannosi fraintendimenti.

ABITUDINI DA ABBANDONARE	
A CASA	PERCHE'
1. Studiare frettolosamente e superficialmente	non consente di capire ed assimilare adeguatamente gli argomenti affrontati, determinando insuccessi e quindi demotivazione verso lo studio.
2. Distrarsi ed interrompere a lungo lo studio (abbandonandosi ai propri pensieri, guardando la televisione, ascoltando una musica assordante, stando ore al telefono)	fa perdere la necessaria concentrazione.
3. Memorizzare meccanicamente senza aver capito	costituisce un semplice esercizio di memoria, che è ben lontano da un reale apprendimento.
A SCUOLA	PERCHE'
1. Non annotare sul diario i compiti	si possono dimenticare e ciò impedisce una funzionale pianificazione del lavoro a casa.
2. Non aggiornarsi immediatamente, quando si è stati assenti, leggendo il diario di classe oppure chiedendo informazioni ai compagni e all'insegnante	si rischia di essere impreparati al momento di affrontare un'interrogazione o un compito in classe.
3. Non ascoltare le interrogazioni dei compagni	si perde un'occasione d'oro per capire il modo in cui l'insegnante interroga, quali sono le sue aspettative, nonché per ripassare, approfondire quanto si è studiato e chiarire eventuali dubbi.

Vogliamo inoltre richiamare la tua attenzione sul fatto che **per “rendere bene” nello studio è fondamentale “sentirsi in forma”**. Vanno, dunque, tenuti in debita considerazione i seguenti **suggerimenti**:

- **non fumare;**
- **non assumere alcolici;**
- **non ricorrere a psicofarmaci o anabolizzanti;**
- **dormi regolarmente dalle 8 alle 9 ore a notte;**
- **riposa circa 15 minuti dopo pranzo, prima di iniziare a studiare;**
- **segui un corretto regime alimentare** (cfr. il successivo “*Osserva anche*”).

Osserva anche

Non dimenticare di seguire un corretto regime alimentare!

Per fornirti dei **suggerimenti scientificamente corretti su come curare la tua alimentazione**, abbiamo chiesto ad una specialista in Scienze dell'alimentazione il seguente contributo.

<<In genere, i ragazzi italiani escono da casa, al mattino, quasi a digiuno o al massimo avendo assunto una tazza di caffè e latte o di tè; alcuni esperimenti hanno invece dimostrato che lo studente rende molto meno, nelle ultime ore della mattina, se è entrato a scuola pressoché a digiuno. Nelle ultime ore del mattino la glicemia (cioè il contenuto di zucchero nel sangue) scende e la capacità di attenzione va lentamente diminuendo. La razione giornaliera della **prima colazione** dovrebbe garantire un **apporto calorico intorno alle 750 calorie. Inutile, anzi dannoso, può risultare lo “spuntino” a metà mattinata**, durante la ricreazione, in quanto aumenta spesso il lavoro gastrico, per cui il ragazzo torna a casa da scuola stanco e svogliato, inoltre egli, in questo modo, finisce per avere un'alimentazione irregolare, soprattutto riguardo alla qualità dei cibi assunti, come patatine, merendine, tramezzini, pizza ecc.

Ecco, allora, di seguito uno **schema di corretta alimentazione per uno studente**.

Colazione: latte o yogurt (200 g.); pane o fette biscottate o cereali (30 g.); frutta o spremuta di agrumi: arance, mandarini, pompelmo (200 g.).

Pranzo: pasta o riso (80 g.) + legumi: fagioli, lenticchie, ceci, piselli (80 g.); pane (70 g.) o patate (150 g.); carne (120 g.) o pesce (200 g.); verdura cotta o cruda (120 g.); frutta (200 g.); condimento: olio di oliva (15 cl.).

Merenda: frutta di stagione o 1 yogurt.

Cena: minestrone di verdure + pastina (30 g.) o minestra di legumi (200 g.); pane (50 g.); 2 uova o formaggio (100 g.) o prosciutto o bresaola o affettati vari (70 g.); verdura cotta o cruda (200 g.); frutta (200 g.); condimento: olio di oliva (15 cl.).

Chiaramente tale regime dietetico è indicato **per studenti normopeso e che non svolgano attività sportive di tipo agonistico.**>> (dott.ssa Emma Brancaccio)

Ti proponiamo, ora, un'ultima attività individuale sul “metodo di studio” che si configura come “prova di verifica iniziale” trasversale, dal momento che è mirata a verificare come sei abituato a “**leggere per studiare**”.

Io, per studiare, procedo così...

Leggi, allo scopo di studiarla, la biografia dello scrittore triestino Italo Svevo, qui sotto riportata. Hai a disposizione 20 minuti. Annota, poi, sul quaderno, con la massima precisione tutte le operazioni che hai compiuto per studiare l'argomento assegnato. Terminata questa prima operazione, confronta “il metodo” da te seguito con quello dei tuoi compagni, in un breve dibattito collegiale sotto la guida dell'insegnante, e tutti insieme sintetizzate quale sarebbe stato il modo migliore di procedere. Puoi confrontare infine questo risultato con le indicazioni che ti sono fornite sulla “*lettura studio*” nell'unità successiva a p. 00.

La biografia di Italo Svevo

<<Ettore Schmitz nasce a Trieste nel 1861; il padre, impegnato in attività commerciali, era di origine ebrea, ma di nazionalità tedesca, mentre la madre era italiana.

Sia per le sue origini famigliari, sia per l'essere nato e vissuto in una città di confine, ricettacolo di razze e culture diverse, annessa all'Italia nel 1919 (dopo la prima guerra mondiale) e prima di allora facente parte dell'impero asburgico, egli risente essenzialmente di due civiltà, quella tedesca e quella italiana; di qui la scelta, per firmare i suoi scritti, dello pseudonimo Italo Svevo, che ben sintetizza la sua formazione e le sue origini. Ettore parla il dialetto triestino ed usa il tedesco per le pratiche ufficiali, legate al suo lavoro nel settore commerciale e alle formalità burocratiche, ma come letterato sceglie l'italiano, anche se dalla sua produzione narrativa e teatrale emergono le incertezze morfo-sintattiche e lessicali di chi ha dovuto studiare ed imparare a padroneggiare la propria lingua, come fosse una lingua straniera.

La letteratura diviene precocemente la sua grande passione, che coltiva per tutta la vita, a dispetto di tante strumentali dichiarazioni ufficiali, dovute agli iniziali insuccessi; ma egli viene indirizzato dal padre, insieme ai fratelli Elio ed Adolfo, a studi tecnico commerciali in un collegio presso Wurtzburg. Studi che, sempre forzatamente, prosegue all'Istituto Superiore di Commercio di Trieste, fino a quando, in seguito al fallimento dell'azienda paterna nel 1880, è costretto ad impiegarsi presso la Banca Union viennese, dove rimane per oltre diciotto anni.

E' il periodo più difficile della sua esistenza, resa grama da problemi economici e segnata, prima dalla morte dell'amato fratello Elio (1886), poi da quella del padre (1892).

Svolge, sia pure con diligente impegno, un lavoro che non ama, e soffre profondamente per i lutti famigliari, cercando rifugio nella lettura dei classici (Shakespeare, Goethe, Schiller), già avviata negli anni del Collegio, e dei grandi scrittori francesi allora in voga (Balzac, Flaubert, Daudet e il maestro dell'emergente Naturalismo, Zola). Letture compiute, di sera, dopo il lavoro, nella Biblioteca civica, dove ha modo di accostarsi anche ai classici italiani, fino a quel momento quasi ignorati (Boccaccio, Machiavelli e Carducci), non trascurando neppure le letture filosofiche, in particolare Darwin e Schopenhaur, col cui pensiero sente di avere non poche affinità.

Nel frattempo, sempre in parallelo con la sua attività impiegatizia, collabora al quotidiano *L'Indipendente*, sui cui fogli si combatte la battaglia irredentista, e scrive saggi, recensioni, commedie e opere narrative, giungendo a pubblicare a sue spese, prima il racconto *L'assassinio di via Belpoggio* (1890), poi il suo primo romanzo, in gran parte autobiografico ed ispirato dall'esperienza bancaria, *Una vita* (1892).

Nonostante l'amara delusione derivata dal generale disinteresse da parte della critica verso questa sua prima importante fatica letteraria, Ettore Schmitz, che ormai ha assunto il nome d'arte, Italo Svevo, continua a pubblicare alcuni racconti ed intanto si fida con la cugina Livia Veneziani, sposandola, l'anno seguente, nel 1896.

Si tratta di un evento importante che segna una svolta sia nella sua vita privata che in quella professionale: nel 1897 nasce la sua unica figlia, Letizia; nel 1899 può lasciare finalmente l'impiego in banca per occuparsi della ditta di vernici sottomarine del suocero, attività che gli consente di compiere numerosi viaggi all'estero, in Francia, in Germania, in Irlanda e in Inghilterra, sede di una succursale; Livia gli rimane fedelmente accanto per tutta la vita, seguendolo anche nella sua passione letteraria, nonostante gli insuccessi ufficiali.

Nel 1898, infatti, Svevo aveva pubblicato, sempre a sue spese, un secondo romanzo, *Senilità*, che non aveva avuto miglior sorte del primo.

Così almeno ufficialmente abbandona <<*quella ridicola e dannosa cosa che si chiama letteratura*>> (dal *Diario*: dicembre 1902), i cui insuccessi pubblici rischiavano di minare la sua nuova immagine di agiato industriale, continuando in realtà a coltivarla segretamente in privato, e si impegna sempre più nella sua attività imprenditoriale e commerciale.

Per perfezionare il suo inglese, nel 1905, prende lezioni dal giovane Joyce, che, abbandonata l'Irlanda per ragioni

politiche, dal 1903 viveva a Trieste. Tra i due nasce un'amicizia sincera e molto significativa per Svevo che, incoraggiato dai giudizi positivi espressi da Joyce su *Una vita e Senilità*, riprende con più convinzione ed entusiasmo il suo lavoro letterario, pur continuando a non pubblicare nulla. Inoltre, lo scoppio della Grande guerra interrompe l'attività della ditta Veneziani e, perciò, Svevo ha tutto il tempo per dedicarsi alla lettura. Nel 1818 traduce per il nipote Aurelio Finzi, impegnato in studi di medicina, *La scienza dei sogni* di Freud e così si rinnova il suo interesse per la psicanalisi, iniziato fin dal 1910 (<<la psicanalisi io la conobbi nel 1910>>).

Nel 1923, dopo oltre vent'anni di ufficiale silenzio, pubblica *La coscienza di Zeno*. (...)

Svevo prosegue incessantemente nella sua produzione letteraria, scrivendo commedie, nuovi racconti, rivedendone altri e iniziando un nuovo romanzo, *Il vecchione*, naturale proseguimento della *Coscienza di Zeno*.

Ma, proprio nel momento in cui, soprattutto all'estero, il successo sembra finalmente arridergli, un incidente automobilistico tronca bruscamente la sua vita nel settembre del 1928; una morte, peraltro, quasi profeticamente presagita, come si può notare nelle sue ultime lettere del 1928 ai Crémieux.

Molte delle opere di Svevo vennero, così, pubblicate per la prima volta postume; fra le tante possiamo ricordare: *Una burla riuscita*; *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla*; il testo teatrale, *la Rigenerazione*.>> (Prefazione a *Italo Svevo, Un marito*, Liguori, Napoli 1999)

1.4 La motivazione all'apprendimento: studiare...perché?

Siamo giunti all'ultima tappa di questo nostro primo percorso, intrapreso allo scopo di accoglierti ed orientarti nella nuova realtà della scuola superiore; è la tappa più importante, quella che si propone di **far emergere la motivazione all'apprendimento**. Senza "motivazione", infatti, nessuna azione, tanto meno quella didattica, ha qualche speranza di successo, come ammonisce il testo seguente:

<<Poiché non si può costringere un'altra persona a compiere un'azione, soprattutto se essa è un'azione mentale, l'unico modo per ottenere che l'alunno compia un'attività di apprendimento consiste nel suscitare la sua motivazione ad intraprenderla.>> (Accoglienza e progettazione dell'insegnamento, op. cit., p. 35)

Tra breve cercheremo di scoprire insieme se tu sei, in partenza, "un alunno motivato ad apprendere". Se l'indagine dovesse far emergere un dato positivo, tanto meglio: vorrà dire che sei pronto a percorrere il tuo naturale "iter formativo". Ma in caso di risposta negativa, non c'è da preoccuparsi eccessivamente: siamo certi che con alcuni "input", che troverai disseminati anche nelle diverse unità di questo manuale, ti trasformerai presto in un allievo giustamente motivato nello studio, pronto ad "apprendere".

Questo ci auguriamo sarà più il frutto di una tua scelta volontaria ("**motivazione intrinseca**"), che non del rispetto di un dovere imposto dall'esterno o accettato solo per timore di un insuccesso scolastico ("**motivazione estrinseca**").

L'ostacolo maggiore è "alla partenza": superare la propria eventuale demotivazione ad "imboccare la via dell'apprendimento", ma una volta iniziato un percorso in tal senso, la curiosità, la voglia e la necessità di proseguire oltre aumenteranno proporzionalmente alla "lunghezza della strada percorsa". Fuor di metafora: quante più saranno le conoscenze acquisite, tante più se ne desidererà acquisire in qualsiasi ambito, non solo in quello limitato della scuola superiore. Ecco perché nella vita, in fondo, non cessiamo mai di "apprendere", anzi il bisogno intrinseco di apprendere è il primo segno del nostro "esser vivi".

Sono o no motivato all'apprendimento?

Allo scopo di individuare se sei o meno motivato all'apprendimento, rispondi sinceramente al questionario proposto. Confronta poi le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e, in un dibattito collegiale, sotto la guida dell'insegnante, discutete serenamente sul vostro grado di motivazione all'apprendimento, cercando di individuare tutti insieme le possibili strategie da mettere in campo, per combattere l'eventuale demotivazione iniziale di qualcuno di voi all'apprendimento, partendo dal presupposto che, prima di trovare le soluzioni ad un problema, è necessario indagarne le cause. Nel caso quindi la maggior parte

delle risposte al questionario siano state: *mai o quasi mai*, bisogna cominciare col domandarsi quali siano le ragioni che hanno determinato questo tipo di risposte. Il solo fatto di cominciare a riflettere sulle cause di una “eventuale demotivazione ad apprendere” è già un importante passo verso la loro risoluzione di questo problema.

1. In classe, durante le lezioni, mi impegno molto
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
2. A casa, nello studio delle diverse materie, mi impegno molto
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
3. In classe, quando ho ultimato un compito assegnato, se avanza del tempo, chiedo spontaneamente di poterne svolgere un altro
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
4. A casa, quando ho ultimato i compiti per il giorno successivo, se ho ancora del tempo a disposizione, cerco di approfondire alcuni argomenti studiati
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
5. Chiedo ai professori, al termine di una lezione, suggerimenti e materiali su cui poter approfondire l'argomento appena spiegato
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
6. Tendo ad operare collegamenti tra quanto ho appreso durante una lezione e quanto fa parte della mia realtà extrascolastica
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
7. Sono io a proporre, quando se ne presenta l'occasione, attività di gruppo in classe
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
8. Propongo ad un compagno/una compagna di studiare insieme se l'insegnante ha assegnato un compito per casa, offrendo la possibilità di svolgerlo individualmente o in coppia
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
9. Sono molto contento se conseguo un risultato positivo in una verifica
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
10. Cerco di migliorare anche quando riesco a conseguire un profitto mediamente superiore a quello dei miei compagni di classe
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

Durante il dibattito seguito al questionario precedente avrai già avuto modo di iniziare un sereno confronto con i tuoi compagni e con l'insegnante su quelle che possono essere le motivazioni “estrinseche” ed “intrinseche” all'apprendimento; ti indichiamo ora, come stimolo ad una tua successiva ulteriore riflessione personale sulla “motivazione”, alcune delle ragioni per cui, a nostro giudizio, **lo studio dovrebbe essere affrontato per libera scelta**. Riteniamo, infatti, che **dovrebbe apparirti come un “impegno”, faticoso** - non v'è dubbio - **ma ricco di soddisfazioni personali**, e non soltanto come un “pesante dovere”, all'assolvimento del quale ti senti obbligato da genitori ed insegnanti, che quasi ti “torturano”, sottraendoti il tempo per dedicarti a ben più amate occupazioni. Ti forniamo, inoltre, anche **qualche suggerimento sulle “azioni” e sugli “atteggiamenti mentali” che possono favorire le attività di apprendimento**.

PERCHE' STUDIARE?	COSA FARE?
<ul style="list-style-type: none"> - per accrescere la fiducia nelle proprie capacità e quindi la considerazione di se stessi; - per regalare qualche soddisfazione ai propri genitori; - per acquisire delle conoscenze in ogni campo del "sapere" e divenire così sempre più curiosi e desiderosi di "conoscere"; - per imparare ad ascoltare gli altri e a farsi ascoltare; - per sviluppare le proprie capacità di ragionamento, sapendo analizzare, confrontare e classificare i fenomeni che ci circondano; - per poter essere liberi di scegliere, senza subire condizionamenti più o meno occulti su come agire e comportarsi; - per comprendere la realtà in cui si vive ed intuire i possibili sviluppi futuri; - per saper esprimere con chiarezza le proprie opinioni in tutte le forme richieste dalle concrete situazioni della vita privata e pubblica; - per gettare le basi del proprio futuro come persone responsabili, consapevoli e come lavoratori impegnati e produttivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - non sentirsi inaguedati: ogni individuo, rispettando i suoi ritmi di apprendimento, ha la possibilità di "apprendere"; - ingaggiare un giusto "duello" con la propria "pigrizia mentale" per far trionfare la propria "volontà di imparare", consapevoli del fatto che lo studio richiede comunque una disponibilità a sottoporsi a sforzi e fatiche; - convergere le proprie "energie positive" nell'attività di studio, scoprendo e sviluppando i propri interessi e, quindi, imparando a studiare con "passione"; - costruirsi un proprio efficace "metodo di studio" a casa e a scuola (cfr. paragr. precedente, pp. 00); - disporre dei necessari strumenti per studiare e saperli utilizzare (cfr. paragr. succ., pp. 00); - conoscere e saper mettere in atto le strategie adeguate per affrontare, di volta in volta e materia per materia, lo studio, superando le eventuali difficoltà di apprendimento caso per caso (cfr. paragr. succ., pp.00).

Continua la tua riflessione individuale su questo argomento eseguendo l'attività successiva.

Penso che valga la pena di studiare perché..., e che dovrei cercare di...

Dopo aver letto con attenzione ed analizzato i suggerimenti contenuti nella tabella sopra riportata, compila tu, sul quaderno, una tua personale tabella. Procedi in questo modo: a) elimina i suggerimenti che non ti sembra di poter condividere; b) aggiungi quelli che ti appaiono opportuni; c) trascrivi l'elenco di suggerimenti così ottenuto riportando ogni "voce" in ordine di importanza.

Fino a questo momento abbiamo trattato della "motivazione all'apprendimento" in modo trasversale, senza entrare cioè nello specifico di ogni singola disciplina, suggerendo "motivazioni" e fornendo "indicazioni operative". Rivolgiamo ora la nostra attenzione in particolare allo **studio dell'italiano**, ovvero della disciplina trattata in questo manuale.

Sono o no motivato allo studio dell'italiano

Allo scopo di individuare se sei o meno motivato allo studio dell'italiano, rispondi sinceramente al questionario proposto. Confronta poi le tue risposte con quelle dei tuoi compagni e, in un dibattito collegiale, sotto la guida dell'insegnante, discutete serenamente sul vostro grado di motivazione all'apprendimento di questa disciplina, cercando di individuare tutti insieme le possibili strategie da mettere in campo, per combattere l'eventuale demotivazione iniziale di qualcuno.

1. Trovo continuare a studiare la lingua italiana

- molto utile utile abbastanza inutile del tutto inutile

2. Studiare questa materia mi risulta

- pesante noioso interessante divertente

(puoi barrare anche più di una casella)

3. Mi impegno nello studio di questa materia

- costantemente spesso talvolta quasi mai mai

4. Desidero approfondire individualmente gli argomenti trattati durante le lezioni di italiano
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

5. Durante le lezioni di italiano sto attento
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

6. Ritengo che studiare questa materia mi possa essere utile anche al di là delle esigenze scolastiche?
 sì molto sì abbastanza no

7. Durante le verifiche di italiano mi sento sereno e sicuro
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

8. Mi interessa ottenere risultati positivi in questa materia?
 sì molto sì poco no

9. Cerco di migliorare il mio rendimento in questa materia anche se il mio profitto viene già considerato sufficiente
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

10. Mi capita di fare interventi durante le lezioni di questa materia ritenuti dall'insegnante pertinenti ed interessanti
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

11. Leggo per conto mio giornali e riviste
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
Quali? _____

12. Seguo alla televisione programmi di un certo spessore culturale
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

13. Leggo libri di narrativa o poesie, senza che mi venga richiesto da nessuno
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

14. Leggo saggio o riviste specializzate su argomenti inerenti a questa materia, senza che mi venga richiesto da nessuno
 sempre spesso talvolta quasi mai mai

15. Vado al cinema
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
I generi di film che preferisco sono _____

16. Vado al teatro
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
Le rappresentazioni che preferisco sono _____

17. Mi capita di scrivere anche al di là degli obblighi scolastici
 sempre spesso talvolta quasi mai mai
I generi di testi che scrivo più frequentemente per conto mio sono _____

PERCHE' STUDIARE ITALIANO?	COSA FARE?
<ul style="list-style-type: none"> - è la lingua madre e bisogna averne una assoluta padronanza; - è una materia fondamentale di qualsiasi corso di studi; - è la base per studiare con successo le lingue straniere, sempre più necessarie anch'esse nella società contemporanea; - è la materia che si occupa specificamente delle abilità di ascolto, necessarie sia per l'acquisizione di qualsiasi competenza, sia per l'interazione con gli altri nella vita quotidiana; - è la materia che più delle altre cura le tecniche di comunicazione e la conoscenza del linguaggio a livello lessicale, semantico, morfosintattico; e qualunque sarà la professione o il lavoro futuro, si dovrà comunicare con chiarezza, correttezza e proprietà lessicale con molte persone; - è la materia che più delle altre insegna a parlare, scrivere; e sentirsi all'altezza, in qualsiasi situazione e con qualsiasi interlocutore, nella lingua parlata e scritta è molto importante; - è la materia che più delle altre consente il confronto con il pensiero di grandi autori di epoche diverse e di essere informati sull'attualità; e, indipendentemente dal corso di studi universitari che si intenda intraprendere o dal lavoro che si sarà chiamati a svolgere, è fondamentale avere una buona cultura letteraria e cinematografica, nonché essere informati su quanto ci circonda attraverso la lettura consapevole di giornali, riviste e saggi di qualsiasi genere. 	<ul style="list-style-type: none"> - ascoltare con attenzione e prendendo appunti le lezioni in classe; - dedicare allo studio di questa materia con costanza tutto il tempo che è necessario per studiare le lezioni ed eseguire gli esercizi; - studiare le regole della lingua (ortografia, punteggiatura, morfosintassi) ed eseguire gli esercizi necessari per assumerne l'assoluta padronanza; - seguire i consigli contenuti nel manuale di Educazione linguistica su come ascoltare, leggere, parlare e scrivere nelle diverse situazioni comunicative; - abituarsi a frequentare biblioteche, librerie, cinema e teatri per accrescere le proprie conoscenze letterarie e cinematografiche; - seguire trasmissioni culturali, leggere giornali e riviste specializzate per essere sempre informati su ciò che ci circonda; - usare dizionari della lingua italiana e dei sinonimi e dei contrari, per accrescere le proprie competenze lessicali e semantiche; - usare enciclopedie e navigare in Internet per eseguire ricerche specifiche; - esercitarsi il più possibile a parlare, usando il registratore per autocorreggersi, e a scrivere, anche al di fuori degli obblighi scolastici; - usare il CD ROM annesso al manuale di Educazione linguistica per sfruttare i valori aggiunti di un testo multimediale nella acquisizione di competenze linguistiche e trasversali quali ascolto, parlato, lettura e scrittura.

Continua la tua riflessione individuale su questo argomento eseguendo l'attività successiva.

Penso che valga la pena di studiare italiano perché..., e che dovrei cercare di...

Dopo aver letto con attenzione ed analizzato i suggerimenti contenuti nella tabella sopra riportata, compila tu, sul quaderno, una tua personale tabella. Procedi in questo modo: a) elimina i suggerimenti che non ti sembra di poter condividere; b) aggiungi quelli che ti appaiono opportuni; c) trascrivi l'elenco di suggerimenti così ottenuto riportando ogni "voce" in ordine di importanza.

Siamo giunti alla conclusione di questa prima unità sulla "Accoglienza" e sull'"Orientamento", che ti ha visto protagonista come "ricercatore" di:

- una funzionale conoscenza dell'ambiente e delle persone con cui trascorri una parte significativa del tuo tempo quotidiano;
- una maggiore autoconsapevolezza di come sei e di come interagisci con gli altri;
- un costruttivo "metodo di studio" individuale;
- le "motivazioni intrinseche" all'apprendimento in generale e a quello dell'italiano in particolare.

Nell'unità successiva – come ti abbiamo preannunciato – cercheremo di guidarti alla conoscenza e all'uso degli strumenti più utili per studiare e delle strategie da mettere in atto per apprendere con maggior facilità.

Ti proponiamo, intanto, prima di cominciare a studiare questo manuale di Educazione linguistica di provare ad immaginare e capire che cosa vi troverai, rispondendo alla domanda seguente.

Le ragioni di un titolo

Rifletti sul titolo di questo manuale. *“Viaggio nella comunicazione”*, quindi scrivi, sul quaderno, perché secondo te è stato scelto questo titolo. Confronta poi la tua risposta con quella dei tuoi compagni e tutti insieme discutetene in un breve dibattito con l'insegnante, che potrà così anche presentarvi il vostro manuale di Educazione linguistica, illustrandovene la struttura e i contenuti.